

**Discussioni** Dopo l'intervento di Giulio Giorello sul pensiero politico del grande poeta americano

# Fa scandalo il «Pound libertario»

*Accame: profeta del crollo economico. Sampietro: utopista autoritario*

di DINO MESSINA

«Beautiful is difficult», scriveva Ezra Pound: la bellezza è difficile. E senz'altro è difficile capire come uno dei geni poetici del Novecento volesse conciliare Benito Mussolini e Thomas Jefferson, la libertà e la scelta per la Repubblica sociale. A sciogliere queste contraddizioni in un «elogio libertario di Ezra Pound» ci ha provato l'altro ieri sul *Corriere della Sera* il filosofo Giulio Giorello in un articolo dedicato a un saggio di Pound tradotto da Andrea Colombo per la prima volta in italiano, *Il carteggio Jefferson-Adams come tempio e monumento* (Edizioni Ares, introduzione di Luca Gallesi).

L'intervento di Giorello non è passato inosservato. Non ci riferiamo tanto al commento entusiastico di Luciano Lanna sulla prima pagina del *Secolo d'Italia*, «Pound (come Jünger) era un libertario», quanto all'attenzione che ad esso ha dedicato Giano Accame, ex direttore del *Secolo d'Italia*, ma soprattutto uno dei maggiori esperti italiani del pensiero politico di Pound. «Negli anni Novanta avevo pubblicato per Settimo Sigillo il saggio *Pound economista. Contro l'usura* — ci dice Accame —. Un lavoro cui mi dedicai quando Pound, soprattutto per i lavori poetici, era stato ampiamente rivalutato dalla critica di sinistra, a cominciare dai fondamentali saggi del professor Massimo Bacigalupo, che collaborava al *manifesto* e, detto per inciso, era figlio del medico italiano dell'autore dei *Cantos*. Mi sembra che l'intervento di Giorello possa rappresentare l'inizio della rivalutazione non soltanto poetica, ma del pensiero complessivo di Pound, anche alla luce della crisi finanziaria internazionale».

Che cosa c'entra, si potrebbe obiettare, il crollo dei mercati finanziari, evocato peraltro anche da Giorello, con il poeta americano che aveva scelto di vivere in Italia? «Pound — spiega Accame — si reputava un patriota, legato ai valori della Costituzione, che affidava al Congresso di Washington la custodia della moneta. Egli considerava un'abiura della sovranità popolare l'aver delegato la gestione della moneta e della finanza alla Banca centrale, un ente i cui responsabili non rispondono delle proprie azioni al popolo. Da questa concezione derivava la proposta ingenua di una moneta deperibile... Al di là degli aspetti utopistici e sconclusionati del suo pensiero economico, restano oggi, in questa situazione, i moniti profetici. Pound considerava i poeti come le antenne di un popolo».

Pensiero economico a parte, definire «libertario» uno scrittore che si schierò pub-

blicamente per la Repubblica sociale italiana può essere visto da alcuni intellettuali di sinistra come un'impostura. «Non è affatto un'impostura — risponde Accame — perché il sogno finale di tutti i grandi intellettuali fascisti, da Giovanni Gentile all'eretico Berto Ricci e all'artista Mario Sironi, era realizzare la grandezza italiana nella libertà. Il fatto poi che Pound fosse vicino al fascismo in declino rispondeva un po' alla natura dei pionieri americani, gente costretta a fuggire perché negletta nella propria terra».

Internato in un campo di concentramento vicino a Pisa, dove scrisse i *Canti pisani*, da alcuni considerato il meglio della sua produzione, Pound passò poi dodici anni in un manicomio criminale a Washington, ma l'America non ebbe mai il coraggio di condannare per tradimento uno dei suoi geni. Nessuno può negare la tensione libertaria di testi composti in un campo di prigionia. Tuttavia, osserva Luigi Sampietro, docente di letteratura angloamericana all'Università Statale di Milano e frequentatore tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta di casa Pound a Brunnenburg, vicino a Merano, «non si deve confondere tensione democratica, certamente presente in Pound, e liberalismo, che è l'espressione culturale del mercato. In fondo Adams e Jefferson condussero una guerra economica, per la liberalizzazione del mercato, diedero l'indipendenza alla propria terra perché non volevano pagare tasse. Ezra Pound, invece, con la sua ossessione contro l'usura, da cui derivava il suo antiebraismo, e l'invenzione di una moneta deperibile basata sul valore accumulato con il lavoro, contrapposto al denaro neutro valido per tutti, si ispirava in fondo a principi antiliberali. Chi potrebbe realizzare, se non una dittatura con un'economia dirigista, la carta-lavoro ipotizzata dall'autore dei *Cantos*?».

D'accordo con «l'elogio libertario» scritto da Giulio Giorello è lo scrittore Pietrangelo Buttafuoco, autore di *Cabaret Voltaire* (Bompiani). Tuttavia, dice Buttafuoco, il contesto politico-culturale del nostro Paese ci costringe sempre «alla scoperta dell'acqua calda. Sì, ha capito bene: scoperta dell'acqua calda. Perché fin quando non ci libereremo dell'incubo antifascista, non ci potremo accostare con serenità al grande patrimonio culturale del Novecento. E non solo, perché ricordo che in Italia la cultura marxista più retriva ha messo in dubbio persino i filosofi presocratici, considerandoli antesignani del pensiero negativo. Come per Pound, oggi assistiamo alla rivalutazione del Futurismo, dopo che per anni ci hanno annoiato con le scoperte della transavanguardia. Ci rendiamo conto soltanto adesso che il Futurismo è stato il maggiore movimento culturale italiano assieme al Rinascimento? Certo, ebbe anche una valenza politica».

## Gli estimatori

### Saggista

Nato nel 1928, ex direttore del «Secolo d'Italia», Giano Accame è autore del libro «Ezra Pound economista»

### Docente

Il professor Luigi Sampietro è docente di Letteratura anglo-americana all'Università Statale di Milano

### Scrittore

Autore del bestseller «Le uova del drago», giornalista e scrittore, Pietrangelo Buttafuoco è una delle voci più originali della destra

## La frase sul Corriere

L'insofferenza per ogni dispotismo fatto rivivere dalla parola poundiana è un tesoro nascosto



ILLUSTRAZIONE DI FABIO SIRONI

